CAMERA DEI DEPUTATI - SENATO DELLA REPUBBLICA
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
SUL RAPIMENTO E SULLA MORTE DI ALDO MORO
24 MAR. 2015
ARRIVO
Prot. N. 285

Doc. N. 69/1

@Alla Commissione di inchiesta sul rapimento e sulla morte di Aldo Moro

Oggetto: L'audizione del procuratore Luigi DE FICCHY – tematiche di interesse - osservazioni.

~~RISERVATO~~

L'audizione del procuratore DE FICCHY introduce un'area tematica connotata da plurimi profili di novità e di interesse.

a) Per un approccio sistematico ed analitico alle questioni all'epoca affrontate dal dr. DE FICCHY, in qualità di sostituto procuratore di Roma, deve ritenersi utile **privilegiare, in primo luogo, la ricostruzione delle linee principali e, se possibile, della cronologia delle indagini condotte** fino al trasferimento alla Direzione nazionale antimafia, risalente all'entrata in funzione della stessa.

b) Quanto ai contenuti, appare utile richiamare – al fine di ricostruire la genesi e la direzione degli accertamenti espletati dall'AG di Roma in quella fase (di massima definibile *Moro quinquies)*, i filoni di seguito indicati:

- **Il *profilo* del carabiniere paracadutista Pierluigi RAVASIO**[1], la ricostruzione dell'esordio di questa figura nel caso Moro e i contenuti delle sue dichiarazioni al PM (con particolare riferimento alle eventuali difformità con quanto in precedenza dichiarato dallo stesso RAVASIO al settimanale Panorama).
- **La vicenda del colonnello Camillo GUGLIELMI**, i contenuti del suo esame testimoniale e gli accertamenti esperiti sull'ufficiale.
- **Le dichiarazioni rese dal colonnello Armando D'AMBROSIO**, destinatario di un'insolita visita parte del Guglielmi nel proprio domicilio romano, poco distante dal luogo dell'agguato (D'Ambrosio abitava, infatti, al civico 117 di via Stresa).
- **La direzione e risultati delle eventuali indagini sul cd. *gruppo Guglielmi*.**

DECLASSIFICATO
cfr. Comunicazioni del Presidente
del 17/1/2018

c) Ulteriori aspetti meritevoli di attenzione appaiono quelli del **ruolo avuto da personaggi di matrice 'ndranghetista (VARONE ed altri) durante i giorni del sequestro di Aldo MORO e del flusso di informazioni proveniente da questi ambienti verso Benito CAZORA**, deputato al parlamento ed esponente politico della DC.
In particolare, giova evidenziare che non risultano audizioni del CAZORA da parte delle Commissioni parlamentari.
Va evidenziato che il CAZORA affermò di aver avuto stretti contatti con il questore DE FRANCESCO (come si legge nell' allegato *Appunto per l'on. Ministro* dell' Interno, datato 17 aprile 1991, agli atti della Commissione Stragi).
Lo stesso deputato CAZORA formulò un'interrogazione parlamentare sulla mancata completa individuazione delle utenze da cui provenivano le telefonate dei BR durante la vicenda MORO.
Agli atti della Stragi è conservato anche un appunto manoscritto, attribuibile a Benito CAZORA e relativo ad un appuntamento in data 9 maggio 1978, in località Lungotevere Flaminio: detto appunto, in allegato, riguarda luoghi e persone di interesse per le indagini.

Su quell'appuntamento del 9 maggio, tra il CAZORA e funzionari di polizia, va richiamata un'**annotazione Spinella del 26 settembre 1978, al GI di Roma**, il cui tenore sembra circoscrivere al 9 maggio il contatto tra la Polizia e il CAZORA: tuttavia, si è in premessa evidenziato che nell' appunto al Ministro del 17 aprile 1991 – a tredici anni di distanza dall'annotazione Spinella, del settembre 1978 - vi è un riferimento esplicito a "stretti contatti" del CAZORA con il questore De Francesco, evidentemente non sottaciuti dal parlamentare: il punto è meritevole di approfondimento, anche in sede di audizione del PM che esaminò CAZORA.

Peraltro, è stata anche sottolineata la circostanza che il deputato CAZORA telefonò_al parroco di Moro, facendo il nome del malavitoso calabrese Rocco Scriva.

Deceduto CAZORA, le informazioni assunte all'epoca dal pubblico ministero DE FICCHY risultano di particolare interesse, per approfondire tematiche tuttora meritevoli di attenzione, quali il complesso dei contatti gestiti dal parlamentare durante la prigionia di Aldo MORO e gli sforzi effettuati per conseguire la sua liberazione.

Va comunque evidenziato che, su questo tema, **il Cazora rese dichiarazioni all'AG di Perugia, nel procedimento relativo all'omicidio del giornalista PECORELLI.**
In particolare, dal verbale dell'udienza della Corte d'assise di Perugia del 10 aprile 1997, si apprende che Salvatore "Rocco" Varone, parlò al CAZORA della possibilità di trovare la prigione di Moro e lo accompagnò sulla Cassia, all'altezza di via Gradoli. Ivi giunti, il Varone fu esplicito: «Qui c'è il covo delle Brigate rosse». Il questore De Francesco, informato della circostanza, il giorno dopo fece sapere l'esito negativo delle ricerche del covo in via Gradoli. Ma, dopo i noti fatti accaduti al civico 96 il 18 aprile, il Varone ebbe a dire al CAZORA: «*Ha visto che noi le abbiamo detto la verità,* ***e le diciamo anche di più: che il volantino del Lago della Duchessa è falso***».
La ndrangheta avrebbe inoltre informato il deputato dell'imminente esecuzione di MORO.

In argomento, giova anche ricordare che, in un'intervista al quotidiano La Repubblica del 14 settembre 1978 (richiamata da DE LUTIIS, in *Il golpe di via Fani*, Milano, 2007, p. 110), il senatore democristiano Giuseppe Giovanniello, amico di Aldo MORO, dichiarò: "*Quando sapemmo che MORO stava per essere affidato a criminali comuni per il terribile atto conclusivo, facemmo le cose più impensabili per giungere prima degli altri, ma senza fortuna*".

d) Parimenti, di interesse risulta **il ruolo nella vicenda MORO dell'organizzazione NCO (Nuova camorra organizzata), facente capo a Raffaele CUTOLO**: in argomento, è utile conoscere se la Procura di Roma condusse indagini sul punto e, in particolare, se il CUTOLO venne interrogato.

e) Da ultimo, ma non ultimo, **il tema dei cd. elenchi Gladio riferiti al covo di Montenevoso, o comunque alla vicenda MORO.**
Detti elenchi, com'è noto, vennero rinvenuti da consulenti della Commissione stragi in un archivio della Questura di Roma e furono oggetto di un rapporto all'AG romana da parte della Digos di Roma. E' utile domandare al procuratore DE FICCHY se, nell'ambito della sua inchiesta, ebbe modo di occuparsi di quegli elenchi e con quali risultati.

Roma, 23 marzo 2015.
Gianfranco DONADIO, magistrato consulente

Segue appunto audizione De FICCHY: la Relazione CIPRIANI su RAVASIO

---

[i] **Per pronta evidenza, riporto di seguito la relazione tematica dedicata al RAVASIO da Luigi Cipriani, componente della Commissione Stragi**

L'AFFARE MORO
Il pezzo che segue si legga con l'avvertenza che l'impiegato di banca e collaboratore di Panorama *di cui si parla è Emanuele Bettini, giornalista e storico, autore di* Lo stragismo da Gladio al caso Moro, *nel nostro* Quel Marx di San Macuto; *nonché del volume* La repubblica parallela, *EDS 1996 ove ulteriori notizie sul caso Ravasio.*

Luigi Cipriani, Il caso Pierluigi Ravasio, 8 maggio 1991, *Relazione alla Commissione stragi.*
" Ravasio disse che il suo gruppo indagò sul caso Moro e venne a conoscenza del fatto che il rapimento era stato organizzato da una banda di malavitosi che agiva nella zona di Fiumicino, probabilmente la banda della Magliana. Venuti a conoscenza del fatto che Moro era tenuto dai malavitosi e riferito ciò ai superiori, le indagini furono fermate da un ordine proveniente da Andreotti e Cossiga, il loro gruppo sciolto ed i componenti dispersi, i rapporti bruciati "

Pierluigi Ravasio di trentatre anni, nato a Mapello in provincia di Bergamo, ex carabiniere paracadutista congedatosi nel 1982, passato alla professione di guardia giurata, sino al 1990 residente in Cremona, attualmente tornato al paese d'origine. Per tradizione di famiglia Ravasio è un templare, come il padre a sua volta ex carabiniere paracadutista aderente alla Rsi. Ravasio si è presentato come un fascista deluso.
Agli inizi del 1987 due guardie giurate dell'Ivri -tra le quali Ravasio- in servizio di fronte alla Cassa di risparmio di Piacenza, filiale di Cremona, iniziarono una discussione con un impiegato della banca riguardante la tematica dei mercenari ed i corpi speciali. Alcuni giorni dopo, Ravasio invitò nella sua abitazione l'impiegato ed in presenza della seconda guardia giurata iniziò a raccontare la propria storia, non senza avere messo in bella evidenza la propria pistola ed un fucile a pompa, che disse essere l'arma che comparirà nelle figure del *Manuale del guastatore* da lui stesso redatto. Ravasio disse di essersi arruolato nel 1976 nel corpo dei carabinieri paracadutisti di Livorno, di essere entrato nei Gis e di avere partecipato alla repressione della rivolta nel carcere di Trani. Nel 1978, avvicinato da un ufficiale del Sismi, decise di entrare nel servizio e fu assegnato all'ufficio sicurezza interna nella VII sezione dell'ufficio R di Roma. Il tesserino del Sismi in fotocopia mostrato da Ravasio porta la firma di Santovito e Musumeci ed il n.36: che non dovrebbe essere casuale, ma indicare un ordine di importanza (Santovito ha il n.1), il ruolo dell'agente. Musumeci e Belmonte erano i capi dell'ufficio cui Ravasio faceva riferimento, mentre i diretti superiori erano il colonnello Guglielmi (detto papà) ed il colonnello Cenicola. L'ufficio era situato a Forte Braschi mentre **la squadra (sei**

persone) con la quale Ravasio operava era stanziata a Fiumicino. Ravasio mostrò anche fotografie che lo ritraevano in divisa e armato con altri gruppi di corpi speciali (Usa, Germania, Israele), mostrò una foto in tenuta da templare in una cerimonia a Dublino. Ravasio disse di essere in possesso del Nos di grado Cosmic.
Mostrando il manuale da lui firmato, intitolato *C.a.g.p.Cenni fondamentali sulle tecniche di sabotaggio ed antisabotaggio*, disse di essersi recato diverse volte ad addestrarsi a Cala Griecas (capo Marrangiu) e di avere avuto come istruttori Alfonso (al quale è dedicato il manuale) e Decimo Garau, il primo maresciallo degli alpini, il secondo ufficiale di marina. Disse di far parte di un gruppo di quattrocento persone suddivise in nuclei di sei, il cui compito era di opporsi a sommosse interne da parte della sinistra. Il gruppo era in grado di entrare in clandestinità in poco tempo e di bloccare le comunicazioni isolando intere città e zone del paese. Ravasio disse di avere iniziato il proprio addestramento a Livorno coi paracadutisti e di essere successivamente passato a Cala Griecas ed aggiunse di essere stato addestrato ad azioni di infiltrazione ed a compiere attentati all'estero. Partecipò anche all'addestramento di militari israeliani che attuarono la repressione contro i palestinesi denominata "pace in Galilea". Ciò avveniva col consenso del Sismi a che Ravasio potesse recarsi in Israele, nei confronti del quale esiste un'antica alleanza coi templari derivante dalla comune difesa del tempio di Salomone.

Il caso Moro
Ravasio disse che il suo gruppo indagò sul caso Moro e venne a conoscenza del fatto che il rapimento era stato organizzato da una banda di ex detenuti e malavitosi che agiva nella zona di Fiumicino, molto probabilmente la banda della Magliana. Venuti a conoscenza del fatto che Moro era tenuto dai malavitosi e riferito ciò ai superiori, le indagini furono fermate da un ordine proveniente da Andreotti e Cossiga, il loro gruppo sciolto ed i componenti dispersi, mentre i rapporti che quotidianamente venivano compilati furono bruciati. Ravasio venne inviato a Ciampino, dove svolgeva compiti di vigilanza sugli aerei della Cai del Sismi.
Ravasio disse anche che Musumeci aveva un infiltrato nelle Br, era uno studente di giurisprudenza dell'università di Roma il cui nome di copertura era Franco, il quale avvertì con una mezzora di anticipo che Moro sarebbe stato rapito. Uno dei superiori diretti di Ravasio, il colonnello Guglielmi -attualmente deceduto- si trovò a passare da pochi metri da via Fani, ma disse di non aver potuto fare niente per intervenire.
Come ricompensa per il rapimento e la gestione del caso Moro, il Sismi consentì alla banda di poter compiere alcune rapine impunemente. Una avvenne nel 1981 all'aeroporto di Ciampino, quando i malavitosi travestiti da personale dell'aeroporto sottrassero da un aereo una valigetta contenente diamanti provenienti dal Sudafrica. Una seconda avvenne in una banca nei pressi di Montecitorio dove furono aperte molte cassette di sicurezza e da alcune, appartenenti a parlamentari, furono sottratti documenti che interessavano il Sismi.
A seguito di uno screzio avuto col capocentro CS di Milano e pochi mesi prima della scoperta degli elenchi della P2, Ravasio lasciò il Sismi per trasferirsi alla sezione

anticrimine di Parma fino al 1982, data di stesura del manuale di cui s'è detto e del suo congedo. Successivamente Ravasio lavorò per un istituto di guardie private, l'Ivri, prima a Brescia e poi a Cremona dove alloggiava, ed ha svolto anche la funzione di istruttore presso il locale tiro a segno.

Come conobbi Ravasio

Nel dicembre 1990 si svolse a Cremona un dibattito sulla vicenda Gladio, alla fine del quale venni avvicinato dall'impiegato di banca al quale, all'inizio del 1987, Ravasio fece le sue confidenze. Egli mi disse che prima dell'esplodere del caso Gladio non aveva dato eccessiva importanza al racconto fattogli, ma che ora riteneva opportuno che io ne venissi a conoscenza nella mia funzione di componente della Commissione parlamentare sulle stragi e mi consegnò una copia del manuale. Incuriosito, chiesi a Ravasio -del quale avevo rintracciato il recapito telefonico- di poterlo incontrare, cosa che avvenne prima del Natale 1990 in un ristorante di Cremona. L'ex agente del Sismi mi disse che non intendeva assolutamente essere coinvolto né dalla Commissione stragi né dalla magistratura e di avere acconsentito ad incontrarmi solo per darmi qualche informazione utile al mio lavoro, stanti le fortissime delusioni avute dalla destra politica e dai servizi segreti; ma che non desiderava io facessi il suo nome. L'incontro si protrasse per circa due ore, durante le quali Ravasio confermò sostanzialmente quanto aveva detto all'impiegato di banca, presente anche nella nuova circostanza.

Che Ravasio e il gruppo cui appartiene avesse deciso di coinvolgere la stampa nelle confessioni è dimostrato dal fatto che l'impiegato di banca è corrispondente da Cremona per il settimanale *Panorama*, cosa nota a Ravasio e che prima di incontrare me si era incontrato nel novembre 1990 a Cremona con la giornalista Valeria Gandus, dalla quale si era fatto intervistare maneggiando una pistola di grosso calibro di marca israeliana. Successivamente nel proprio appartamento, tra fotografie e fotocopia del tesserino Sismi, Ravasio mostrò un'altra pistola marca Beretta. L'incontro con la Gandus era stato originato dal fatto che su *Panorama* era uscito un articolo che si rifaceva a quanto raccontato da Ravasio nel 1987, cosa che lo fece infuriare ma non gli impedì di farsi intervistare, salvo minacciare la giornalista se avesse fatto il suo nome.

Ravasio mi disse che in quei giorni aveva visto sui giornali la foto del generale Inzerilli che aveva visto spesso a Cala Griecas come istruttore e che era noto come il signor Paolo. Mi disse che durante il proprio servizio a Ciampino fece servizio di vigilanza sugli aerei della Cai in occasione del viaggio di trasferimento del generale Dalla Chiesa da Roma a Palermo, dopo la nomina di quest'ultimo a prefetto del capoluogo siciliano. Mi disse anche di essere stato stanziato presso il Rus (raggruppamento unità speciali) ex Rud (raggruppamento unità difesa) di Roma, che disponeva anche di un centro di ascolto del Sismi dislocato sull'Aurelia al Km.42,5 allo svincolo per Ladispoli.

Alcune verifiche

Durante la sua audizione in Commissione stragi il generale Cismondi ad una mia domanda ha confermato che Alfonso e Decimo Garau erano istruttori della Gladio a Cala Griecas (capo Marrangiu), rendendo credibile il racconto fatto da Ravasio nel 1987, un periodo non sospetto. **D'altro canto, recentemente il senatore Cazora ha confermato al magistrato romano che sta indagando sulle trattative condotte durante il sequestro Moro che si ebbe coscienza del fatto che il presidente della Dc fosse "custodito" dalla banda della Magliana**. Del resto numerose volte Cutolo ha alluso al fatto di essere a conoscenza di molti aspetti del sequestro Moro. A tale proposito va ricordato che il suo vice Casillo era in contatto sia con la banda della Magliana, sia col Sismi e col Sisde (vedi caso Cirillo). Anche in questo caso il racconto di Ravasio ha molti elementi di credibilità.
In conclusione va aggiunto che la sera precedente il nostro incontro a Cremona, Ravasio venne fermato dalla Digos ed incriminato per il possesso di due proiettili per arma da guerra. A seguito di una perquisizione nell'abitazione dell'ex guardia giurata ex agente del Sismi, la Digos rinvenne armi (regolarmente denunciate) ed una tuta mimetica. Il prefetto di Cremona è intervenuto ingiungendo a Ravasio di consegnare il porto d'armi e di vendere le armi di cui era in possesso. Ravasio è stato rinviato a giudizio.

790

Dr. Merlini
3276311

On. Benito Cazora
Deputato al Parlamento

O DELLA SEGRETERIA PARTICOLARE
L SOTTOSEGRETARIO DI STATO
PER L'INTERNO

Lungotevere Flaminio 80
Tel. 394660 - 394690
Roma

Grotterosse: villa Levaque; villa Senatore; clinica Samedi (→ attendenti); torrione medievale; fortificazioni tedesche. Via di Quinto Annunziata

Galleria di collegamento c.o Francia (v. Tusia) – Aurelia, in corrispondenza stazione torpedoni (→ soprattutto muri eretti di recente.

Medico male calabrese espulso dall'ordine dei medici. MERCURI (RIETI)

v. Camillucia, n. 551 complesso in fronte abitato; cimitero militare francese.

Zona Acqua Traversa (numerosi mappiti)
~~costruzione affollata~~

V. FANI: fusionato collettivo di tuguri uniti alla fine – in basso della via.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

791

Scriva Rocco - Cicché Tullio
o Tullio

Lombardo Domenico

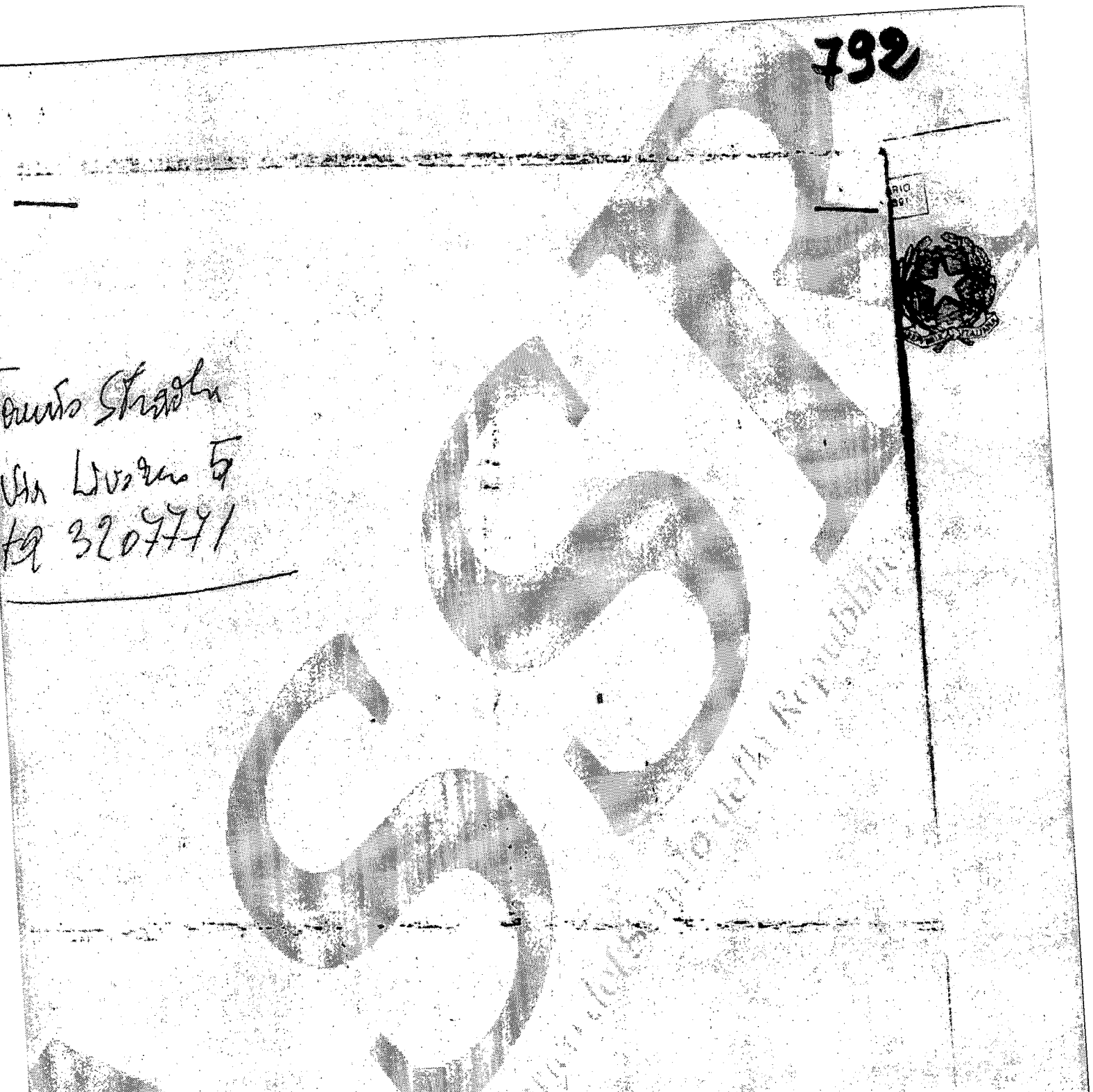
Cicio Costantino Cocciro

Affrontamento 9/5/78
ore 20 [illegible]

Senato della Repubblica - Archivio Storico

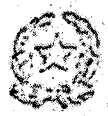
792

Tonino Straolu
Via Livorno 5
tel 3207771



Dr. Melum
327631-1

796



DELLA SEGRETERIA PARTICOLARE
SOTTOSEGRETARIO DI STATO
PER L'INTERNO

On. Paolo Cocco
Deputato al Parlamento

Lungotevere Flaminio 80
Tel. 324660 - 324690
Roma

Grotterosse: villa Levaque; villa Senatori; chiesa Sanredi (sotterranei); torriere medievale; fortificazioni tedesche. Via di Quinto Aurelio

Galleria di collegamento c.so Francia (v. Tusia) - Aurelia, in corrispondenza stazione torpedoni (soprattutto muri eretti di recente.

Medico male calabrese espulso dall'ordine dei medici. MERCURI (RIETI)

V. Camillucci, n. 551 compresso in grandi dissabitato; cimitero militare francese.

Zona Acqua Traversa (numerosi mappisti)
Costruzione abusiva

V. FANI: funzionato collettivo di studenti uscito alla fine - in basso della via.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

797

Sorrentino Rocco - Cucchi Tullio
o Tullio Vincenzo

Lombardo Domenico

Picciolo Salvatore - Coscione

Affrontamento 9/5/78
020 gg lungo il fiume Tevere
60

Senato della Repubblica - Archivio Storico

MODULARIO
I. P. S. 39

MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

Questura di Roma

Cat. A.4/DIGOS

Roma, 24 novembre 1978

Rif. n. 400/210.021.30/S.48 del 13.11.1978.-

547

OGGETTO: Camera dei deputati: interrogazione a risposta orale n. 3-03169 dell'On.le CAZORA.

Roma - Caso MORO - Identificazione degli apparecchi da cui provenivano le telefonate effettuate dai brigatisti.

RISERVATA

RACCOMANDATA

AL MINISTERO DELL'INTERNO
Direzione Generale della P.S.
- Servizio Segreteria e Coordinamento
- Ufficio Centrale Investigazioni Generali ed Operazioni Speciali
- Ufficio Studi e Legislazione

R O M A

In risposta alla ministeriale sopradistinta e con riferimento al testo dell'interrogazione in oggetto indicata, si comunica che:

- non risponde a verità che, come affermato nell'interrogazione, occorrano 20 secondi per l'individuazione dei numeri chiamanti un'utenza posta sotto controllo.
  Accade, in verità, sovente, che, per motivi tecnici, agli operatori SIP siano necessari per tali riscontri tempi notevolmente più lunghi, come pure si verifica, con una certa frequenza, che l'identificazione di tali numeri non riesca affatto;
- per quanto concerne, in particolare, i controlli telefonici effettuati per il "caso MORO", non sempre l'individuazione degli apparecchi da cui provenivano le telefonate dei brigatisti è stata tecnicamente possibile e, comunque, quando lo è stato, sono occorsi per tale operazione tempi più o meno lunghi.
  Negli esiti favorevoli, sono stati, sempre, disposti immediati

ISTITUTO POLIGRAFICO DELLO STATO

ARIO
391

MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

Questura di Roma

548

accertamenti nei luoghi da cui provenivano le chiamate, ma si è dovuto constatare immancabilmente che si trattava di cabine pubbliche, diverse e situate in località tali da rendere vano ogni possibile riscontro testimoniale.

IL QUESTORE
(De Francesco)

ASSR
Archivio storico del Senato della Repubblica

ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO

- D.I.G.O.S. -

N° 050714/DIGOS

Roma, 26 settembre 1978

OGGETTO: Omicidio dell'on.Moro e della scorta.

ALL.3

ALL'UFFICIO ISTRUZIONE
presso il Tribunale di

R O M A

Verso le ore 12,30 dell'8 maggio decorso, l'on. Benito Cazora, della D.C., comunicò di avere alcune indicazioni da fornire, in relazione al sequestro dell'on.Moro.

Giusta intese, fu disposto che due funzionari della Questura si incontrassero, alle ore 9 del giorno successivo, con l'on. Cazora, che li avrebbe attesi al lungotevere Flaminio, davanti al civico 80.

I due funzionari - il vice questore aggiunto Nicola Simone, della DIGOS, ed il commissario capo Gennaro Monaco, della Squadra Mobile - si incontrarono, all'ora e nel luogo indicati, con il Parlamentare democristiano e, con lui, compirono una sorta di sopralluogo in varie zone della città.

Secondo quanto riferito dall'on.Cazora, questi ed altri esponenti della D.C., nel tentativo di salvare la vita dell'on.Moro, avevano avvicinato elementi della malavita comune, per lo più di origine calabrese, i quali avevano dato indicazioni di luoghi dove, verosimilmente, potevano essere nascoste persone sequestrate.

Tali luoghi furono ispezionati, senza esito, nelle giornate del 10 e dell'11 successivi, come risulta dalle allegate relazioni di servizio (all.1 e 2).

L'on.Cazora, durante un colloquio telefonico con il Dirigente la Squadra Mobile, si riservò di fornire ulteriori informazioni, senza, poi, però, far seguito, forse a causa del precipitare degli avvenimenti ed al ritrovamento del cadavere del Presidente della D.C. (all.3).

./.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Nella serata di ieri, l'on.Cazora, nel corso di un colloquio con il Questore e con lo scrivente, nel ricordare quei tragici avvenimenti e gli svariati tentativi posti in essere per rintracciare l'on.Moro, ha rappresentato la sua piena disponibilità a fornire alla Giustizia tutti gli elementi in suo possesso e, in particolare, le indicazioni a suo tempo avute dagli appartenenti alla malavita calabrese. Ha aggiunto che, qualche giorno prima dell'epilogo, quegli stessi individui gli avevano chiaramente detto o fatto intendere che, ormai, non c'era più nulla da fare per salvare la vita dell'on.Moro.

Quanto sopra appare, ora, doveroso riferire a codesta A.G. anche in conto delle notizie riportate, nei giorni scorsi, dalla stampa, ivi comprese le affermazioni attribuite ad esponenti della D.C., secondo cui la malavita avrebbe avuto parte, almeno nell'ultima fase, nel sequestro dell'on.Moro.

Il Vice Questore r.e.
Dirigente la Div.In.Gen.Op.Spec.li
- D. SPINELLA -

MOD. A 315
(Serv. Anagrafico)

Questura di Roma

D I G O S

Roma, lì 10 maggio 1978

A P P U N T O

N-ella mattinata di ieri, unitamente all'on.le CAZORA, mi sono recato nel cimitero militare francese, in via Casali di S. Spirito alla Camilluccia, in quanto allo stesso parlamentare era stato segnalato che, in quel luogo, era scolpito il simbolo delle "Brigate Rosse".

Invero, ho constatato che la stella a cinque punte scolpita in alcuni luoghi del suddetto cimitero è la stella del Marocco, è sta lì a commemorare i caduti dei reparti militari marocchini inquadrati nell'"Armèe" francese, durante la campagna d'Italia.

VICE QUESTORE QUESTORE AGGIUNTO
- Dott. N. SIMONE -

Simone

Senato della Repubblica - Archivio Storico

MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

Questura di Roma

SQUADRA MOBILE

OGGETTO: Relazione di servizio. Roma, li 11 maggio 1978

AL SIG. DIRIGENTE DELLA SQUADRA MOBILE

S E D E

****

Nella giornata di ieri e nella mattinata odierna, come da disposizioni ricevute, mi sono recato, unitamente a personale dipendente, nelle località segnalate nell'allegato appunto, ove sono state eseguite accurate ispezioni senza riscontrare alcun fatto anomalo.-

In particolare, ieri, presso la clinica "SAMADI s.p.a." sita in via di Grottarossa Km.2,200, sono state ispezionate tutte le strutture della medesima, con particolare riguardo a quelle sotterranee.- La casa di cura suddetta è specializzata in cure neuropsichiatriche, come da autorizzazione in data 22.2.1967 del medico provinciale, ed è diretta dal Prof. GHERARDINI Gianfrancesco, abitante in questa via di Grottarossa 1.282, il quale è coadiuvato dal Dott. TABACCHETTI Luciano, medico chirurgo. Alla ispezione ha assistito la signorina SPINI Elena, nata a Roma il 28.7.1944, segretaria amministrativa della clinica.-

Analoga ispezione è stata effettuata presso due ville site in via di Quarto Annunziata e di proprietà di STRADA Fausto, nato a Montemonaco (AP) il 3.11.1903, chimico farmaceutico.- Uno degli edifici è dato in affitto al Movimento di collaborazione Civica di Roma, organizzazione a carattere apolitico, che ivi tiene convegni e seminari di studio, mentre l'altro è adibito ad abitazione della famiglia del Dott. STRADA.-

Sono state perlustrate anche le campagne circostanti ove si trovano casali diroccati e grotte, ma senza esito.-

Altra ispezione è stata effettuata in via dell'Acqua Traversa ove è ubicato il quarto magazzino casermaggio, dipendente dal Commiliter di Piazza Ungheria.- Si è accertato che parte del complesso è abitato da personale dipendente dell'Amministrazione Militare e loro familiari.-

Senato della Repubblica - Archivio Storico

MOC A bis
(Sist. Anagrafico)

Questura di Roma

Il pensionato collettivo di studenti ubicato alla fine di via Fani è stato localizzato per un appartamento sito al civico 133 di via Stresa ove tale MORBIDUCCI Tito, nato a Roma il 22.5.1959, figlio del proprietario dell'immobile, organizza riunioni di studio e di svago con suoi coetanei.- Il predetto, che non ha alcun precedente in questi atti, abita con la famiglia al civico 60 della stessa strada.-

Stamane, infine, è stata ispezionata, assieme a personale del Reparto Celere e della Squadra Sottosuolo, la galleria ferroviaria Roma - Maccarese i cui lavori sono in appalto alla "Impresa ICORI".- Si tratta di un manufatto incompleto in quanto i due tronconi, posti rispettivamente in prossimità della via Flaminia e della via Aurelia, sono separati da un diaframma di terreno di circa 160 metri di spessore.- Anche in questo caso non è stato rilevato alcunché di anormale.

IL COMMISSARIO CAPO DI P.S.
-dr. G. Monaco-

Senato della Repubblica - Archivio Storico

MOD. A 5-3
(Serv. Anagrafico)

Questura di Roma

- SQUADRA MOBILE -

Roma, 10 giugno 1978

A P P U N T O

Dopo le ispezioni effettuate nei giorni 10 e 11 maggio 1978 dal commissario capo di P.S. dr. Gennaro MONACO in alcune località indicate dall'On.CAZORA, sulla base di notizie raccolte da quest'ultimo negli ambienti della malavita calabrese, il Parlamentare, da me contattato telefonicamente, ha fatto presente che la fonte delle informazioni gli avrebbe fornito altri elementi circa reati comuni commessi da noti pregiudicati della stessa regione.-

L'On. CAZORA si è riservato di telefonarmi, non appena in possesso di utili informazioni.-

IL DIRIGENTE DELLA SQUADRA MOBILE
dott.Fernando MASONE

Senato della Repubblica - Archivio Storico